

# Il caso dell'uomo dei lupi

## Dalla storia di una nevrosi infantile

1918 (1914)

*STORIA: esposizione della storia e dei dati del caso*

*SINTOMI: storia o descrizione dei sintomi del paziente*

*INTERPRETAZIONE: fasi interpretative del materiale del caso*

*PROBLEMI: osservazioni o problemi generali, sulla stesura del caso o emersi durante l'analisi*

*TEORIA: esposizione di problemi teorici, teoria psicanalitica*

**SINTOMI:** nei primi anni di vita soffre di una grave affezione nevrotica sotto forma di **isteria d'angoscia** (fobia per gli animali) instauratasi poco prima dei 4 anni, che si trasforma poi in **nevrosi ossessiva** a contenuto religioso, che perdura fino agli 8 anni. Per i dieci anni successivi conduce una vita normale e poi subisce un tracollo all'età di 18 anni in seguito ad una infezione blenorragica. Molti anni dopo va in analisi e risulta essere incapace di badare a se stesso, dipendente in tutto dagli altri. Nel frattempo era stato in alcune case di cura tedesche ed aveva avuto una diagnosi di psicosi maniaco-depressiva. Secondo Freud invece si tratta delle conseguenze di una nevrosi ossessiva conclusasi spontaneamente che ha comunque lasciato una minorazione permanente.

**PROBLEMI: 1** - si tratta di un caso di nevrosi infantile analizzata 15 anni dopo (dunque il paziente arriva da Freud intorno ai 23 anni). L'analisi condotta con un bambino sarebbe risultata più attendibile, non ci sono in questi casi stratificazioni nella vita psichica e la nevrosi si presenta chiaramente. Tale analisi tuttavia procurerebbe poco materiale, ci sarebbero troppi suggerimenti da parte del terapeuta. Il lavoro è più approfondito con un adulto, ma ci sono di contro i rimaneggiamenti subiti dai ricordi nel tempo **2** - i primi anni di cura produssero scarsi risultati, il paziente mostrava una cortese apatia. Quando assunse un ruolo più indipendente nel rapporto, ai primi gioventù smise di collaborare. Allora Freud attese che l'attaccamento nei suoi confronti si facesse sufficientemente forte, dopodiché stabilì di interrompere la cura ad una data prefissata, ottenendo la piena e solerte collaborazione del paziente **3** - è una storia così incredibile che Freud assicura il lettore di aver riportato fedelmente tutto ciò che aveva raccontato il paziente.

**STORIA:** il paziente si rese conto presto della salute malferma della madre, che non riusciva ad occuparsi a dovere dei figli (ricorda mentre accompagnano il medico in stazione ed ella si lamenta del suo stato: "non posso più vivere così..."), mentre si rese conto solo più tardi della malattia del padre. Aveva una sorella precocemente maliziosa ed una bambinaia alla quale era molto affezionato.

**SINTOMI:** Sembra che fosse sempre stato un bambino tranquillo, ma un giorno i genitori, di ritorno dalle vacanze estive, lo trovarono irritabile, aggressivo. Si collegò questo alla presenza di un'istitutrice inglese eccentrica e litigiosa, che aveva trattato male la bambinaia. Altri ricordi emersi tutti insieme riguardavano (al tempo della prima tenuta, dunque in campagna, prima del trasferimento in città) la paura di essere divorato da un lupo (raffigurato in piedi, su due zampe, in un libro illustrato), la paura e contemporaneamente il desiderio di tormentare scarabei e bruchi, l'essere stato estremamente pio e contemporaneamente il dover bestemmiare ed insultare Dio e la Santa Trinità, l'esprire di fronte a personaggi che lo impietosivano (per non diventare come loro).

**STORIA:** gli anni successivi videro crescere la tensione verso il padre, il quale pian piano non poté più nascondere la propria depressione. Il vivo affetto che sempre ebbe verso il padre dovette poi tollerare la di lui crescente predilezione per la figlia. Presto ebbe addirittura paura del padre, finché, verso gli 8 anni sembrò guarito.

**INTERPRETAZIONE:** partendo dall'ipotesi di una minaccia dell'istitutrice per spiegare l'aggressività del paziente, cominciano ad emergere ricordi riguardanti la sorella che lo aveva coinvolto in pratiche sessuali (inizialmente ricorda di aver cercato di denudare la sorella, poi ricorda che, al contrario, fu lei a prendere iniziative: fece la proposta di mostrarsi reciprocamente il sedere, gli prese in mano il pene raccontando che la nania faceva lo stesso con altri uomini: al giardiniere prendeva il pene in mano facendolo stare dritto sulla testa). Ciò accadeva la primavera precedente all'arrivo dell'istitutrice: il paziente aveva **circa 3 anni e mezzo**. Freud ipotizza che l'istitutrice potesse allora ricordargli la sorella, insultando la bambinaia.

**STORIA:** riguardo alla sorella, ella era più grande di due anni, lo superava in tutto, intelletto brillante, da piccola era un maschiaccio. Dai vent'anni cominciò a soffrire di depressione (non si trovava attraente) e durante un viaggio morì avvelenandosi (ipotesi di Freud di demenza precoce, che dimostra l'eredità patogena della famiglia). Egli naturalmente soffriva del confronto con la sorella (ella lo rimarcava, deridendolo spesso), e soffriva del padre che la ammirava. Dopo i 14 anni tuttavia i suoi rapporti con lei migliorarono, trovandosi in sintonia nella comune avversione per i genitori. Tentò allora un approccio sessuale con lei ma fu rifiutato, rivolgendo così la sua attenzione a domestiche e contadine (ipotesi: di istruzione ed intelligenza inferiori alle sue). Alla morte della sorella il dolore fu minimo, mentre si rallegrava di diventare l'unico erede. Tuttavia in seguito fece un viaggio nel posto dove ella morì e versò molte lacrime sulla tomba di un poeta all'epoca da lui amato (ricordandosi poi che la sorella scriveva versi e veniva paragonata proprio a questo poeta; e si aggiunge il lapsus della pistola).

**INTERPRETAZIONE:** riguardo agli effetti della seduzione egli rifiutò la sorella, ma la cosa lo stimolò e lo spinse a sperimentare con la nania (anche incoraggiato dalle rivelazioni della sorella): decise di toccarsi il pene in sua presenza, ma lei disse che non stava bene e parlò della ferita che i bambini che fanno così ricevono in quel posto (tema della castrazione evocato in vari episodi: le bambine che hanno il sedere davanti; i bastoncini di zucchero come serpenti tagliati a pezzi; il padre che fa a pezzi un serpente. Inoltre le favole **cappuccetto rosso** e **il lupo e i sette caprettini**, in cui i protagonisti escono dal ventre del lupo lo confondono sul ruolo dell'uomo o della donna all'origine dei bambini).

Alla ripulsa della nania smette di masturbarsi: dunque passa dal primato della zona genitale ad una organizzazione sadico-anale. Tormenta la nania, commette crudeltà sui piccoli animali, aveva anche fantasie di bambini percossi, in particolare sul pene: si riferiscono a lui stesso, che così trasforma il sadismo in masochismo, ed evidenzia un'ambivalenza che lo caratterizzerà sempre. Ma il masochismo puntava anche in direzione del padre. Dopo il rifiuto della sua proposta sessuale alla nania; il padre diventa il nuovo oggetto sessuale, persona che lui ammirava molto, richiamando così anche il ruolo passivo che la seduzione della sorella aveva destato (proseguito anche con la nania). Dunque i suoi scoppi d'ira, sadicamente diretti verso la nania, diretti verso il padre intendevano suscitare masochisticamente una punizione fisica (sostitutiva di una soddisfazione sessuale).

**STORIA:** in quest'epoca l'aggressività e la perversità non si accompagnano ad alcuna angoscia, come invece succederà a partire da un sogno, dal quale si risveglia pieno d'angoscia, fatto all'**età di quattro anni**, che segna il passaggio ad **una seconda fase** caratterizzata dai segni della nevrosi. *Di notte, mentre è a letto, d'inverno, la finestra si spalanca e rimane terrorizzato nel vedere sei o sette lupi bianchi, con grosse code, sui rami del noce, immobili, con le orecchie dritte, che lo guardano fisso. Terrorizzato, credendo di essere divorato da loro, grida e si sveglia.*

**INTERPRETAZIONE:** il paziente fa anche un disegno dell'albero con i lupi. Il lupo viene naturalmente collegato alla figura nel libro di fiabe, mentre, il bianco, alle greggi di pecore che si trovavano vicino alla tenuta, greggi che lui spesso andava a guardare insieme al padre. L'albero infine viene ricollegato ad una fiaba che gli raccontava il nonno, quella del **lupo e il sarto** (lupo a cui il sarto strappa la coda, dunque il riferimento è alla castrazione; nel finale i lupi assediano il sarto che ripara su un albero e che riesce ad avere la meglio spaventando e facendo scappare il lupo senza coda, su cui gli altri erano saliti in groppa per raggiungerlo). Il numero sette sembrava invece provenire dalla favola dei sette caprettini, dove compare anche il bianco (il lupo si fa tingere una zampa per ingannarli) e l'albero.

Secondo il paziente dietro il sogno si cela la spiegazione della sua nevrosi infantile. Viene colpito dall'immobilità dei lupi e dalla fissità del loro sguardo, infine dalla forte sensazione di realtà rimastagli dopo il sogno (che per Freud vuol dire che parte del sogno fa riferimento ad eventi reali). I primi elementi emersi nelle associazioni fanno riferimento alla sessualità e alla paura della morte (i greggi di pecore, accoppiamento tra gli animali, epidemia), nonché alla paura della castrazione. Dunque ci si può riferire alla figura del lupo che sostituisce il padre, e alla paura del padre che avrebbe dominato la sua vita. Successivamente il paziente stesso allude all'aprirsi della finestra come ad un aprire improvvisamente gli occhi. Il guardare dei lupi diventa il guardare del paziente (dall'alto di un albero, che diventa il simbolo del guardare, della scopofilia), questa inversione si accompagna a quella dell'immobilità che vuole tradurre, evidentemente, il movimento. Ancora, il paziente si ricorda di avere fatto il sogno poco prima di natale (il noce era un albero di natale), prima del suo quarto compleanno, dunque, quando egli aspettava i regali per il compleanno e per natale, regali che diventano lupi e lo terrorizzano: ha paura di essere divorato. Il regalo probabilmente può essere il piacere sessuale che desiderava dal padre, che evidentemente **richiamò alla**

**memoria il tipo di piacere che poteva ricevere dal padre**, che si connetteva in qualche modo all'idea della castrazione (la madre, con la sua 'ferita', era la prova dell'esistenza della castrazione).

Nel lavoro successivo, ripresentandosi anche il sogno in molte versioni, fu ricostruita l'ipotesi che all'età di un anno e mezzo il paziente assistette ad un coito tra i genitori. All'epoca soffriva di malaria e soffriva ad una data ora del giorno (verso le cinque) di attacchi febbrili. Più avanti negli anni agli attacchi febbrili si sostituì la depressione. La ricostruzione è: *risvegliandosi a causa di un attacco febbrile sorprende i genitori durante un coito a tergo (magari in mezzo al bianco delle lenzuola e della biancheria intima), riesce a vedere bene i genitali dei due e a comprendere ciò che succede, dopodiché li interrompe*.

**PROBLEMI:** digressione sulla possibilità che un bambino di un anno e mezzo possa percepire correttamente un'azione così complessa e serbarne il ricordo. Sulla possibilità che un bambino di quattro anni, ricordando l'episodio possa comprenderne il senso.

**INTERPRETAZIONE:** vediamo come la *Urszene* (scena primaria) consente di accostare l'immagine del lupo in piedi con la **posizione del padre** rispetto alla madre durante il rapporto sessuale. D'altronde egli era spaventato solo dal lupo visto in questa posizione, non da lupi a quattro zampe o a letto (come nelle favole). Altrettanto importante è la **posizione della madre**, che si ricollega tanto alla forte eccitazione che una donna in quella posizione poteva suscitare nel paziente (su cui si tornerà più avanti), sia al tema della castrazione, che viene evocato in risposta al desiderio sessuale verso il padre e prende forma attraverso il lupo senza coda (compensata, nel sogno, dalla presenza di grandi code) su cui *montano* gli altri lupi. Questo 'montare' richiama direttamente la scena primaria (nel sogno i due genitori vengono sostituiti da molti lupi, il cui numero viene preso dalla favola del lupo ed i caprettini). Condizione per la realizzazione del desiderio è la castrazione, che porta alla paura del padre. *Nel sogno si mescolano i desideri diurni (regali), il desiderio per il padre, che richiama la memoria della scena primaria e si conclude con il terrore per le conseguenze del desiderio. Il desiderio del congiungimento col padre si trasforma così nella paura di essere divorato dai lupi*. Nella scena primaria infatti il bambino può riconoscere la *ferita* di cui parlava la nania, che consentiva alla madre di avere il rapporto col padre. Il risveglio angosciato dal sogno può essere contenuto solo dall'arrivo della nania: si realizza una fuga dal padre e il ritorno dalla meno pericolosa balia. Cosa consentì la **rimozione del desiderio per il padre**? Una **libido genitale narcisistica** che lo distoglie dai suoi propositi di passività verso il padre.

Ecco che la riattivazione della scena primaria, attraverso il sogno, lo riporta all'organizzazione genitale. Se fino ad allora i contrari sessuali per lui erano attivo e passivo (e lui perseguiva un ideale passivo, ad opera di uomini o donne sia inizialmente, al tempo della seduzione, che durante la fase sadico-ale, ora attivo e passivo corrispondono a maschile e femminile. Sembra che nel sogno il paziente si identifichi con la madre castrata per poi rimuovere questa sua tendenza femminile ed essere assalito dalla paura, come il lupo nella favola del sarto.

**PROBLEMI:** è possibile che gli episodi della prima infanzia evocati durante l'analisi non siano reali, ma prodotti dell'immaginazione dell'analizzato. Questo non cambia i fini dell'analisi, che sono quelli di portare queste fantasie totalmente alla coscienza, per portare alla consapevolezza *i loro legami con quelle incombenze della vita reale da cui le fantasie avevano la funzione di distogliere il soggetto*. Questo, di solito. Ma non necessariamente ogni ricordo consiste in una fantasia. Può anche succedere che dei ricordi relativi ad episodi antichi (ad esempio, una scena primaria), molto difficili da recuperare, possano essere contenuti in un sogno, grazie al quale possono essere riportati alla consapevolezza (*sognare è un modo differente di ricordare*).

C'è chi è disposto a sostenere che spesso ciò che sembra essere ricordato o sognato è in realtà suggerito dallo psicanalista. Ma sarebbe davvero una grande impresa inventare qualcosa da suggerire che sia poi coerente con tutto il materiale che può emergere dall'analisi.

Dunque, **uno dei meccanismi di formazione della nevrosi** è quello che segue il percorso: conflitto attuale – distacco dalla realtà – soddisfazione sostitutiva ottenuta mediante la fantasia – *regressione*. In tutto questo, le esperienze infantili possono 'indicare la via' alla libido, una volta che essa si ritrae davanti alle esperienze attuali. Ma, secondo Freud, **va aggiunto che l'influsso dell'infanzia è già operante nella situazione che si configura all'inizio della formazione di una nevrosi**, nel senso che tale influsso avrà un ruolo nel determinare il tipo di situazioni in cui l'individuo si troverà a fallire. Nel presente caso, infatti, le esperienze infantili hanno concorso a provocare una nevrosi **senza** che vi concorresse una fuga a fronte di un problema reale (l'elemento **progressivo** prevale su quello **regressivo**).

Riguardo alla veridicità della scena primaria, Freud ipotizza che non debba trattarsi di una fantasia, dal momento che anche per una fantasia è importante attingere a qualche fonte, ed un bambino così piccolo

(diversamente dalle numerose occasioni che un adulto può avere) difficilmente avrebbe potuto attingere ad altra fonte che a quella di una scena realmente accaduta in casa. La scena si legherebbe anche alla predilezione che il paziente mostrerà per la donna in posizione piegata, che mostra le natiche. Tuttavia questa predisposizione si nota anche in tutte le personalità predisposte alla nevrosi ossessiva, oppure potrebbe averla ereditata dal padre. Anche l'ipotesi che il sogno fosse stato generato dalla vista di un accoppiamento di animali (quando osservava le greggi) e che poi questa scena fosse stata trasferita sui genitori, non cambierebbe la sostanza dell'analisi, né potrebbe farlo l'ipotesi che abbia visto i genitori in una scena innocente completandola con la sua fantasia. E' curioso, in ogni caso, che spesso le analisi portino alla luce il ricordo di una scena primaria che consisteva in un *coitus a tergo* che viene interrotto dal bambino. Freud chiude comunque la questione con un *non liquet* (la causa non è chiara).

**STORIA:** dunque possiamo dividere l'infanzia dell'uomo dei lupi invari periodi. Il primo va dalla nascita alla seduzione della sorella. Il secondo dal cambiamento di carattere al sogno d'angoscia. Il terzo dalla fobia per gli animali all'iniziazione religiosa. Infatti, intorno ai **quattro anni e mezzo**, ha inizio un quarto periodo: la madre decide di fargli conoscere la bibbia per distrarlo dal suo stato di irritabilità e angoscia (quest'ultima si manifestava specialmente quando doveva andare a dormire) ed elevarne l'animo. Allora l'isteria d'angoscia lascia il posto ad una nevrosi ossessiva che durerà **fino ai dieci anni**, conservando comunque elementi delle fasi precedenti; nevrosi che lo costringeva prima di coricarsi a numerosi segni della croce a sé e al letto, preghiere, baci alle immagini sacre nella sua stanza. Parlando con la nania si mostrava critico verso la religione, verso la figura dolorosa del Cristo, verso il fatto che Dio non preservava il bene dell'umanità e di suo figlio. Si chiedeva se Cristo avesse un sedere, se andasse di corpo (dando poi una soluzione 'miracolosa' al problema), mostrando la sua posizione sadico-anale.

**INTERPRETAZIONE:** l'effetto del sogno **avrebbe potuto** riportarlo all'organizzazione genitale, ma il sogno sfociò nell'angoscia, a causa della sua virilità narcisistica che si opponeva alla castrazione. Dunque ora il paziente era omosessuale a livello inconscio, nella nevrosi al livello del cannibalismo (fase orale, divorare o paura di essere divorato), e masochista nel comportamento.

Si identificò nella figura del Cristo (aiutato dalla coincidenza dei compleanni) e la sua preoccupazione per il di lui sedere forniva indizi sulle tendenze omosessuali, mentre il suo ribellarsi alla passività del Cristo e parallelamente ai maltrattamenti del padre indicavano un graduale rinunciare ai suoi ideali masochistici, anche in forma sublimata. Venne a scoprire, attraverso la Madonna, che sono solo le donne a generare i bambini, e capì che i rapporti con il padre non dovevano essere così intimi come credeva (incertezza sulla paternità di Cristo). Il suo acume critico e la sua polemica contro Dio erano sostenuti dal suo antico amore per il padre, ma anche Dio rappresenta un padre, e così, nel tema religioso è ben rappresentata la sua ambivalenza nei confronti del padre (è devoto, ma critica Dio e la religione). Egli inoltre era costretto ad ispirare lo spirito santo e ad espirare gli spiriti maligni (che incolpava dei suoi pensieri blasfemi). Inoltre anche l'espirare alla vista di storpi, mendicanti o vecchi derivava, all'analisi, dalla figura del padre: dopo i sei anni la madre lo portò in clinica per fargli visita, il bambino fu molto addolorato alla vista del padre molto malato e così egli, nella sua mente, divenne il prototipo di tutti i miserabili che avrebbe incontrato in seguito. Espirare era quindi **negare** la vecchia identificazione con lui, ma anche, probabilmente, **imitare** il respiro del padre udito durante la scena primaria (respiro che poteva diventare inconsciamente la sua immagine dello spirito santo): la rimozione aveva trasformato questo respiro in uno spirito maligno, e ciò era anche probabilmente determinato dalla connessione con la malaria di cui soffriva al tempo della Urszene. In questo periodo egli condanna la sensualità, nel padre, nella storia di Adamo, verso le donne; questa avversione era collegata alla seduzione della sorella, che veniva considerata una incarnazione del peccato (sorella-porco che capitombola giù per gli scogli, legame con la bestemmia dio-porco).

**STORIA:** intorno ai dieci anni studia con un precettore tedesco, che adora, e quando questo sostituto del padre sminuisce il valore della religione anche la religiosità del bambino si estingue. La religiosità dunque viene meno insieme alla dipendenza dal padre, sostituito dal precettore. Questo avvenne dopo un'ultima recrudescenza (che sempre si evidenziava in ogni passaggio da una fase ad un'altra) in cui pensava alla trinità quando vedeva tre mucchietti di sterco vicini per strada. Sotto l'influenza del precettore, il suo sadismo (che con la pubertà aveva sostituito il masochismo) si orientò verso la predilezione per le cose militari, nonché, successivamente, più in generale per le cose tedesche. Questo chiarisce anche **un sogno** fatto poco prima del rapporto con il precettore: gli sembrava di andare a cavallo inseguito da un bruco colossale. Il sogno, che si collega ad un episodio realmente accaduto (un contadino che lo inseguiva imprecando, mentre lui era a cavallo nella tenuta), rammentava la paura per il suo atteggiamento femminile, da cui si era difeso prima con la **sublimazione religiosa** e poi con quella **militare**. Tuttavia, la vittoria della

fede sulla ribellione e lo spirito critico, attraverso la rimozione degli istinti omosessuali, menomarono gravemente le sue **capacità intellettuali**, e resero impossibile utilizzare la corrente omosessuale, rimossa, per le sublimazioni di cui altrimenti sarebbe stata suscettibile. Durante l'analisi, quando essa gradualmente fu portata alla consapevolezza, fu possibile vedere come essa si rivolgesse alla vita, agli interessi.

**INTERPRETAZIONE:** Abbiamo detto che la nevrosi ossessiva si era sviluppata nell'ambito di una costituzione sadico-anale. Ne abbiamo esplorato solo l'aspetto sadico, ed è venuto il momento di vedere ciò che riguarda l'erotismo anale. C'è accordo tra gli analisti sul fatto che nella vita il denaro acquisisce gradualmente quell'importanza che avevano una volta le feci. I lasciti familiari lo avevano reso ricco, e per lui aveva importanza che questo fosse riconosciuto. Non aveva però idea dell'ammontare dei suoi averi, a volta si comportava da tirchio e altre da spendaccione, non permetteva che i sentimenti interferissero con gli interessi finanziari, e tuttavia non valutava gli altri in base ai loro averi. Alla morte della sorella commentò che così non avrebbe dovuto dividere con nessuno l'eredità. Eredità che dopo la morte del padre appartenne a lui e alla madre. Egli discuteva spesso con lei e recriminava il fatto che lei cercasse di economizzare su di lui. Poi si pentiva e smentiva quanto detto per ricominciare alla successiva occasione. Freud ricorda due episodi in cui il denaro si era collegato ad un forte bisogno di defecare (quando si pentì di non aver donato soldi ad un cugino povero; quando decise con un compagno di scuola di assoldare un bidello per superare un esame). Durante la nevrosi il paziente aveva sofferto di **disfunzioni intestinali**, l'evacuazione poteva mancare per mesi e ricorreva assai spesso agli enteroclistmi. Lamentava che il mondo gli fosse 'nascosto da un velo' che si dissolveva solo quando, grazie ai clisteri, riusciva a defecare. I disturbi intestinali caratterizzarono, poi, anche la nevrosi adulta.

**TEORIA:** Freud ricorda come il dubbio sia una caratteristica arma di resistenza, in analisi, utilizzata da chi soffre di nevrosi ossessiva. A quel punto Freud dichiarò che avrebbe liberato il paziente dai suoi problemi intestinali. Ciò determinò il coinvolgimento di quest'organo nel 'dialogo terapeutico' e permise di ottenere, con l'incredulità del paziente, che esso riprendesse la propria funzionalità.

**STORIA:** se torniamo poi ad un'epoca in cui le feci non potevano essere collegate all'idea del denaro, esse potevano riguardare il desiderio del bambino di non essere molestato o controllato nel piacere procurato dall'evacuazione. Freud ricorda che il bambino sporcava il letto quando era costretto a dormire nella stessa camera con l'istitutrice inglese. Dal momento che non sporcava il letto da tempo e non se ne vergognava, essa era chiaramente una sfida. A quattro anni e mezzo, invece, gli accadde di giorno, era l'epoca dell'angoscia, se ne vergognò molto ed esclamò: "non posso più vivere così", riprendendo le parole della madre al medico. Si identifica dunque con la madre. Più tardi, quando si parlava di un'epidemia di dissenteria (patologia in cui nei malati si possono trovare tracce di sangue nelle feci) nei paraggi, il paziente si convinse di aver trovato del sangue nelle proprie feci e cominciò a preoccuparsi per il rischio di morire di dissenteria. Anche qui si identifica con la madre e con le sue emorragie. Tra il primo episodio citato ed i successivi, vi è di mezzo il sogno della scena primaria. Probabilmente il paziente si era convinto che la madre era malata a causa di ciò che le aveva fatto il padre, dunque ciò provava che si era identificato con la madre (l'analisi, dunque l'omosessualità, gli consentiva l'identificazione con le donne), ma anche che la paura di trovare sangue nelle feci segnava il successivo rifiuto di identificarsi con lei. Al momento del sogno l'identificazione con la madre era possibile grazie alla teoria infantile secondo la quale è l'ano la parte del corpo femminile che riceve il membro. Ma nel frattempo egli aveva anche ricevuto la minaccia della castrazione, che poteva fargli mettere in dubbio la teoria cloacale. **Egli respinse però questa possibilità**, per motivi legati alla paura della castrazione (che gli consentiva l'identificazione con le donne, la paura di morire per una malattia intestinale, e si connetteva agli argomenti sul posteriore di Cristo). La nuova conoscenza era quella che manteneva in stato di rimozione l'intero processo onirico. Ciò non consentiva di sciogliere i dilemmi sessuali. Nell'intestino convergevano tanto l'identificazione con le donne che la paura della castrazione.

A questo punto Freud ipotizza anche che il piccolo interrompe la scena primaria andando di corpo, cosa che gli consentì di mettersi a piangere. E' anche ipotizzabile che il bambino defecasse a causa dell'eccitazione sessuale.

**TEORIA:** le feci sono il primo dono che il bambino fa al genitore (così come possono essere un gesto di sfida: si pensi a questa ambivalenza evidente nel *grumus merdae* che il criminale lascia sulla scena del delitto: scherno e risarcimento). Successivamente le feci diventano sinonimo di 'bambino', il quale si pensa che esca dal corpo attraverso l'ano. Successivamente dal concetto di dono deriva anche la simbologia delle feci come denaro.

INTERPRETAZIONE: gli ultimi chiarimenti gettano luce sul ricordo del paziente riguardo alla rabbia per non aver ricevuto abbastanza regali a natale-compleanno: in realtà sentiva la mancata soddisfazione dei suoi bisogni sessuali legati alla zona anale. Al momento del sogno egli coglie anche la connessione tra l'atto sessuale e l'origine dei bambini. Questo può spiegare anche l'avversione per i piccoli animali, che simbolizzavano per lui bambini piccoli. La nania gli aveva spiegato che la madre gli voleva bene perché lui era il più piccolo, ed ecco che poteva ora temere la nascita di altri bambini, conseguente alla scena di sesso tra i genitori. **Nella sua identificazione con le donne** egli era pronto a regalare un bambino a suo padre: ecco che 'bambino' e 'denaro' possono equivalersi a livello inconscio in quanto 'doni'. Si pensi alla gelosia che provò quando il padre regalò del denaro alla sorella: era geloso della soddisfazione anale che il padre aveva concesso alla sorella. La gelosia spiega anche la sensazione di contentezza alla morte della sorella: ora il padre vorrà bene solo a lui, ma rimuovendo lui la sua omosessualità non poteva che **trasformare** questa idea in una soddisfazione legata al denaro che ne sarebbe derivato. Anche la **gelosia per la madre** (che aveva amato anche la sorella e che minacciava, con il sesso, di concepire altri figli) prendeva forma attraverso le recriminazioni sui soldi. E infine anche i pensieri blasfemi (dio-merda: Gott etwas scheissen vuol dire cacciare qualcosa a Dio, mettere alla luce un neonato) hanno il senso di dare alla luce un bambino.

Ancora, il cilindro fecale, che viene perso con l'evacuazione richiama l'idea della castrazione (dunque feci, neonato e pene diventano un concetto inconscio unitario). Possiamo dunque osservare come più istanze fossero presenti contemporaneamente nell'uomo dei lupi: la prima detestava l'idea della castrazione e la rifuggiva, la seconda era disposta ad accettarla in nome di una posizione femminile-passiva, c'è poi un terzo elemento che è quello dell'identificazione con il padre (vedi allucinazione in cui incideva con un temperino il noce-donna, che simbolizza un rapporto sessuale e che si conclude con il taglio-castrazione del mignolo-pene) che diviene colui che infligge la castrazione (nonostante la minaccia fosse venuta dalla nania e da altre donne, egli finì col temere di essere castrato dal padre nel suo ruolo sessuale attivo). **Questa identificazione del padre con colui che opera la castrazione** divenne responsabile da una parte dell'intensa ostilità inconscia verso di lui, che arrivò al desiderio di morte nei suoi confronti, dall'altra generò un vivo senso di colpa per questa ostilità. Allo stesso tempo il padre, oltre che minaccioso, era colui per il quale provare pena e compassione, era ricollegabile ai personaggi storpi e miserabili che facevano riferimento al prototipo di un portatore d'acqua senza lingua che aveva lavorato per loro durante la sua infanzia. Il padre minaccia la castrazione, ma è anche minacciato (simbolicamente, ma anche fisicamente: il paziente teme che durante il coito il pene del padre che scompare nella vagina sia perduto).

STORIA/SINTOMI: nuovi materiali. A volte nell'infanzia la cattiveria si trasformava all'improvviso in angoscia, come durante una caccia alla farfalla che, posatasi su un fiore, aprendo e chiudendo le ali lo aveva terrorizzato. Quel movimento gli aveva ricordato il movimento di gambe femminili, nonché probabilmente aveva formato il numero romano V che corrispondeva all'ora della febbre-depressione. Pian piano, dietro il ricordo della farfalla emerge il ricordo per una bambinaia, Gruscia, che viene ricordata nell'atto di lavare il pavimento (scopa di fascine) in ginocchio, rimproverando o deridendo il bambino che era lì vicino in piedi. Poi venne richiamato un secondo episodio riguardante una contadina di cui si era innamorato a 18 anni e di cui si vergognava a dire il nome (Matrjona, nome molto umile). Freud ipotizza che questa vergogna spostata sul nome si riferisca a qualcos'altro che riguarda anche l'episodio di Gruscia. Attraverso la rievocazione della morte al rogo (fascine) di Huss (eroe di chi è affetto da enuresi) viene ricostruita la scena di Gruscia: il bambino, in piedi, aveva orinato (simbolicamente era un tentativo di seduzione), probabilmente eccitato a causa della posizione di lei, simile a quella della madre nella Urszene, e la ragazza lo aveva deriso o minacciato di castrazione. Dunque in questo episodio egli si comportò in maniera maschile, ed in questo episodio la capacità di innamorarsi del paziente fu spostata *dalla posizione della donna alla sua estrazione sociale*. Lo stesso accade per Matrjona, vista mentre lavava i panni nello stagno.

INTERPRETAZIONE: dunque se inizialmente si era ipotizzato che la scelta dell'oggetto implicava una svalutazione dello stesso, in reazione alla superiorità della sorella, possiamo dire che dietro l'autoaffermazione si nascondeva un motivo di carattere puramente erotico: era attratto dalla posizione fisica che somigliava a quella della madre nella scena primaria. (Successivamente un sogno evoca anche il tema della castrazione e una vendetta nei confronti della bambinaia Gruscia: un uomo strappa le ali ad una (v)espa, dove S.P. sono le iniziali del paziente e la V omessa corrisponde vendetta sulla bambinaia). Quello di Gruscia è il più antico effetto della scena primaria, e il bambino si identifica nel ruolo del padre, identificazione che tornerà negli anni successivi, ma che ad opera della seduzione della sorella fu temporaneamente soppiantato da una tendenza alla passività. La scena di Gruscia, il ruolo che ebbe

nell'analisi e nelle conseguenze nella vita del paziente, diventa una ulteriore prova del fatto che la Urszene sia stata reale e non fantasticata, non una trasposizione di una scena di accoppiamento tra animali. La paura della farfalla era, in questo senso, perfettamente analoga a quella per il lupo, si tratta in entrambi i casi della paura della castrazione. In ogni caso è secondario stabilire se la Urszene fosse reale o fantasticata. E' significativo anche osservare che, in **questo periodo che va dalla scena primaria alla seduzione**, il padre fosse collegato alla figura umile del portatore d'acqua, mentre la madre a quella della bambinaia; tuttavia sarebbe sbagliato volervi leggere un tentativo di svalutazione dei genitori.

**STORIA/INTERPRETAZIONE:** ancora, sempre in questo periodo, emerge una tendenza a voler mangiare solo dolci. Il bambino fu quindi minacciato con la storia di uno zio che era morto giovane per essersi rifiutato di mangiare tutti i cibi. Questo bastò a convincerlo. Il tema della morte ci richiama anche la preoccupazione per la dissenteria. Secondo Freud **questa inappetenza è la prima manifestazione nevrotica del paziente** che sarà poi seguita dalla fobia del lupo e dalla religiosità ossessiva. Questa serie di disturbi prepararono il collasso nevrotico che avvenne negli anni successivi alla pubertà.

**TEORIA:** d'altronde, sostiene Freud, la nevrosi adulta trova sempre i suoi fondamenti in una nevrosi infantile, anche se non sempre è di gravità tale da venire riconosciuta.

**INTERPRETAZIONE:** torniamo alla questione del velo. Esso scompariva dopo l'emissione delle feci in seguito ad un enteroclisma. Ricordò verso il termine dell'analisi che era venuto al mondo in un amnio, era dunque un 'fortunato', cosa che arrivò a mettere in discussione quando si rese conto che l'infezione blenorragica era un grave danno per la sua salute. Probabilmente viveva l'infezione come una nuova castrazione. E probabilmente l'amnio rappresentava il desiderio di rifugiarsi nuovamente nel grembo materno. Ma perché esso svaniva in seguito all'evacuazione? Lacerare il velo significava rinascere, il che ci riporta ad una fantasia omosessuale: sarebbe guarito dalla malattia soltanto prendendo una posizione femminile (la madre) e fosse stato sessualmente soddisfatto dal padre (attraverso il clistere-pene) a cui avrebbe dato un figlio (feci); siamo, insomma, ancora alla scena primaria, determinante nello sviluppare la malattia ed il suo sviluppo, caratterizzato da una forte tendenza omosessuale.

Il velo che si rompe può anche essere accostato alla finestra che si apre nel sogno, ossia all'aprire gli occhi. Insomma abbiamo sia il desiderio di tornare nel grembo materno per **rinascere**, sia quello di **accoppiarsi con il padre**, ottenendo da lui una soddisfazione sessuale e dandogli un figlio. Ma se consideriamo che l'uomo può identificare nel suo intero corpo il proprio pene, allora il voler tornare nel grembo materno nasconde anche una **fantasia incestuosa nei confronti della madre**. Dunque, a seconda dell'identificazione possibile il paziente si identificava e desiderava di unirsi sessualmente con ciascuno dei due genitori. Anche la fantasia della rinascita può essere considerata un derivato della scena primaria.

**SINTESI ed INTERPRETAZIONE** dell'evoluzione sessuale del paziente. La prima manifestazione patologica è l'alterazione dell'appetito. Sappiamo che la prima organizzazione sessuale è quella 'cannibalica' o 'orale', in cui prevale il legame tra l'eccitazione sessuale e l'istinto alla nutrizione. In questo caso l'impulso sessuale può essere quello di divorare, in questo caso, di essere divorato dal lupo (il legame tra nutrizione e sesso viene evidenziato dalle ragazze in età puberale che esprimono l'avversione alla sessualità attraverso l'anoressia). Freud ipotizza anche qualche episodio in cui scherzosamente il padre possa aver scherzato con il bambino minacciando di mangiarselo. La predilezione per i dolci può anche simbolizzare il desiderio di carezze e soddisfazioni sessuali. Sembra anche che nella fase orale, nel caso si manifestino disturbi, possa comparire un caratteristico stato d'angoscia che si estrinseca come paura della morte e si lega agli oggetti che si prestino a giustificare una simile paura (morte dello zio; dissenteria).

Passiamo all'età di due anni e mezzo, la scena di Gruscia ci presenta un bambino con uno sviluppo sessuale normale, ad uno stadio genitale, identificato con il padre, sotto l'influsso della scena primaria. Il suo organo genitale mantiene lo stesso ruolo anche nella successiva seduzione da parte della sorella. Questo episodio incoraggia lo sviluppo sessuale, ma lo devia verso un fine sessuale passivo.

La sua organizzazione genitale crolla a **tre anni e nove mesi**, di fronte alla minaccia di castrazione della nana, che lo fa regredire allo stadio precedente, sadico-ale. In questa fase la funzione passiva di ricezione (che nella fase orale è collegata alla bocca) si porta sulla zona anale. Altra caratteristica è l'istinto di investigazione. Sotto l'influenza del sadismo le feci passano da un significato amoroso ad uno aggressivo. La trasformazione delle istanze sadiche in masochistiche si deve all'azione del senso di colpa. In ambito sessuale la seduzione mantiene la sua influenza mantenendo lo scopo sessuale sulla passività, trasformando pure il sadismo in masochismo. Il sadismo persisteva invece nella persecuzione dei piccoli animali, e l'investigazione si rivolgeva all'origine dei bambini e alla possibilità di perdere i genitali.

Arriviamo al sogno, dove la scena primaria rivive ed esercita un effetto differito, difficile da descrivere compiutamente. Una specie di trauma: durante il sogno si ristabilisce all'improvviso una organizzazione genitale, che però non viene accettata, probabilmente a causa del riconoscimento dell'esistenza della castrazione, e viene così rigettata attraverso la rimozione, insieme all'atteggiamento passivo-omosessuale, per il probabile intervento di una **virilità narcisistica**. Al risveglio, se avesse prevalso la virilità sull'omosessualità, si sarebbe riscontrata una tendenza sessuale attiva. Ma non è così: permane dunque un'organizzazione sadico-anale anche durante la fase della fobia. La vittoria della virilità si intravede solamente nel rifiuto delle proprie tendenze dominanti, passive, ma, si badi bene, non femminili. Potremmo dire che si è di fronte ad una dissociazione: nell'inconscio si è stabilita una organizzazione genitale caratterizzata da omosessualità, mentre nella coscienza prevaleva la corrente sessuale sadica e masochistica. L'Io ripudiava la sessualità e reagiva agli scopi masochistici consapevoli respingendoli, così come avveniva per la corrente omosessuale più profonda.

Veniamo alla fobia. Questa **isteria d'angoscia** si era manifestata, a livello genitale, come difesa dell'io verso il desiderio di soddisfazione omosessuale. Alla paura del padre si sostituisce la paura del lupo, alla base della quale si trova la paura della castrazione. In effetti il quadro non si esaurisce in una fobia, ma si potrebbe considerare una vera e propria isteria, che non presenta soltanto sintomi d'angoscia ma anche fenomeni di conversione: l'omosessualità rimossa si esprimeva attraverso il malfunzionamento dell'intestino.

Abbiamo dunque la corrente dominante masochista, la tendenza omosessuale rimossa e l'Io che rifiuta istericamente entrambe. Come si passa alla **nevrosi ossessiva**? Siamo semplicemente ad un modo diverso di esprimere la paura del padre, da fobia del lupo a religiosità ossessiva. Dio come il sostituto del padre. La trasformazione si ebbe ad opera della madre; l'organizzazione sessuale sado-masochista si esaurisce e **al rifiuto della sessualità tramite l'angoscia compare un metodo di repressione più evoluto**. Passaggio non privo di conflitti che si esprimono, ad esempio, attraverso i pensieri blasfemi. La religione, così, limita gli impulsi sessuali consentendo la loro sublimazione, offre rifugio, diminuisce l'importanza dei rapporti familiari facendo sentire l'individuo parte della comunità umana più estesa. Il bambino si identifica con la figura del Cristo, il suo amore per il padre può sublimarsi nell'amore per Dio. Anche gli impulsi masochistici poterono trovare sublimazione nelle sofferenze del Cristo.

Perché allora tutte le resistenze iniziali e le critiche alla religione? Abbiamo innanzitutto visto la sua tendenza a contrastare tutte le innovazioni ed i cambiamenti (nella fissazione della libido, cioè nel suo investimento in uno specifico oggetto). Inoltre anche nella religione il rapporto con il padre non è privo di ambiguità. Infine, una parte della sua tendenza omosessuale, che la religione avrebbe dovuto sublimare, non era disponibile, perché sotto rimozione, e da quella posizione lottava per ricongiungersi alla parte sublimata o per attirarla a sé. In questo senso possiamo intendere gli interrogativi sul Cristo, sul suo possedere un posteriore, sul suo defecare come gli altri uomini, come domande sulla possibilità che esso potesse servirgli per avere rapporti sessuali con il padre. Lo sforzo di resistere alla tendenza omosessuale si esprimeva attraverso i pensieri blasfemi, che la negavano attraverso la svalutazione della figura di Dio, poi compensata attraverso le azioni rituali di devozione. Quando poi la vita gli fece incontrare un nuovo sostituto del padre, il precettore tedesco, egli si sbarazzò della religione sostituendola con altri elementi.

Negli anni della pubertà si manifestò una tendenza sessuale spiccatamente maschile, fino alla comparsa della seconda malattia. Le caratteristiche delle sue preferenze sessuali si ricollegavano direttamente alla scena di Gruscia. Ma perdurava a livello inconscio una forte omosessualità che egli si sforzava di allontanare esasperando la sua dipendenza dalle donne. Si assisteva ad un conflitto per definire l'oggetto della sua tendenza maschile, conquistata all'epoca della pubertà.

Con la seconda malattia il paziente è di nuovo confrontato con la paura della castrazione. La malattia e la consapevolezza di non essere un favorito della sorte determina un collasso nervoso. Siamo di fronte ad una **frustrazione narcisistica** che bene concorda con quanto abbiamo visto precedentemente nel suo sviluppo sessuale (rimozione dell'omosessualità).

La sua personalità continuò a mostrare la tendenza a mantenere contemporaneamente gli investimenti libidici più diversi e contraddittori, con una continua oscillazione tra gli uni e gli altri. Questa oscillazione, che rendeva impossibile ogni progresso terapeutico, si mostrava solo nel campo affettivo, risultando le capacità logiche intatte e lucide. Freud paragona l'impressione che questo paziente gli dava a quella della religione egizia, dove si evidenziava una convivenza di elementi più arcaici con altri più recenti.